

dire il danno. Prego dunque l'onorevole ministro di ordinare la sospensione della vendita di questi beni.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ho già risposto all'onorevole Carcani che avrei preso immediatamente conto del fatto speciale del quale egli parla, ma credo che ognuno riconoscerà conveniente che io mi fermi qui.

Si è più di una volta ordinato per telegramma la sospensione di una vendita non appena è venuto un appunto, una qualche notizia che desse ragione a farlo; ma capirà l'onorevole Miceli che entreremmo in una via non dicevole, nè per gli uni nè per gli altri, quando, segnalato un fatto, senza vedere le carte, si facessero promesse concrete.

Io quindi credo che l'onorevole Miceli non vorrà insistere ulteriormente nella sua proposta. Per mia parte piglierò la cosa in considerazione, ed, occorrendo, ordinerò la sospensione. Ma credo non si vorrà che io prometta di farlo senza sapere neanche di che si tratta.

MICELI. Benissimo!

CARCANI. Io voglio avvertire l'onorevole ministro che la vendita è stabilita per il giorno 27 di questo mese.

MINISTRO PER LE FINANZE. Va bene.

PRESIDENTE. Capitolo 65. Prodotto della vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, lire 29,917,300.

Capitolo 66. Tassa straordinaria ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefici (leggi 15 agosto 1867 e 3 luglio 1870), lire 2,820,800.

TOCCI. Io desidero di fare una semplice interrogazione al ministro.

Rimangono a vendere ancora 200 milioni di beni dell'asse ecclesiastico. In Sicilia ha fatto tanto buona prova quella legge 10 agosto 1862, la quale concedeva a censo enfiteutico i beni ecclesiastici dell'isola, e per la quale si crearono tanti proprietari, dei piccoli capitalisti.

Se l'onorevole ministro dividesse i miei pensieri sulla opportunità di presentare un progetto di legge per estendere anche alle altre provincie del regno quella legge che ha fatto tanto buona prova in Sicilia sotto il riguardo economico e politico, io credo che egli incontrerebbe l'approvazione di tutta la Camera. Essa vedrebbe in questa legge una cagione di miglioramenti agricoli sopra vaste estensioni di territorio, che, lasciate all'amministrazione del demanio, vanno tuttodì deprezzandosi, e una via aperta ai piccoli capitalisti di acquistare una proprietà terriera cui non potrebbero aspirare altrimenti, coll'attuale sistema, per difetto di capitali. E la mia proposta dovrebbe trovare più favorevole accoglienza, quando si consideri che si tratta di beni che rimangono per la massima parte invendibili. Quanto meno poi desidererei che il ministro, se non può prendere impegno a presentare la legge, volesse prendere in considerazione la proposta per farla oggetto di studio per ulteriori deliberazioni.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non posso impegnarmi a cambiare addirittura in un punto essenziale la legge della vendita dei beni ecclesiastici, poichè conviene altresì pensare che è stata aperta la vendita delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico e che si tratta di una legge per due terzi eseguita.

Osservo poi che questa vendita si va facendo, abbastanza alacramente, in modo che ho la soddisfazione di poter dire alla Camera che, mentre dal gennaio al novembre del 1871 si vendettero beni ecclesiastici per 29 milioni, quest'anno se ne sono venduti, in undici mesi, per 40 milioni.

Vede quindi la Camera che vi è stato un incremento grandissimo e perciò non potrei impegnarmi a cambiare radicalmente una legge che si va applicando con così buon successo.

PLUTINO. Io vorrei che il signor ministro, nell'interesse dell'erario e nell'interesse del progresso del paese, prendesse in considerazione, per quando sarà tempo, la proposta dell'onorevole Tocci, la quale al postutto ha qualche cosa di vero. È indubitato che una gran parte dei fondi si vendono, ma ci sarà uno stralcio, onorevole signor ministro, e questo stralcio è rappresentato da tutti i beni che vanno deserti, che sono già una massa di 130 milioni. (*Segni negativi del ministro per le finanze*) Ora, se il signor ministro si ostina a voler mettere tutta questa massa di beni agli incanti, io credo che l'erario andrà a soffrirne. Dovrebbe al contrario cominciare fin d'ora a far studiare dall'amministrazione un metodo tale per cui, dopo che saranno venduti tutti i beni i quali possono essere acquistati dai proprietari per ragioni di convenienza, per ragioni di vicinanza di paesi, non resti sempre una massa di terreni incolti, di terreni lontani dall'abitato che non si prestano alla coltura immediata. E questi beni non possono essere ridotti a vantaggio dello Stato in capitale effettivo se non col mezzo della censuazione, che animerà tutti i cultori, tutti gli agricoltori a concorrere con una divisione di territorio.

Io credo che questo solo sarà il mezzo col quale potremo fare lo stralcio di tutti i beni provenienti dall'asse ecclesiastico. Creda l'onorevole ministro che solo in questo modo potrà trarre profitto da quel cumulo di beni che sono rimasti deserti agli ultimi incanti, e che io l'assicuro essere già arrivati alla somma di 130 milioni.

Io prego l'onorevole ministro di tener presente questa raccomandazione per l'epoca in cui saranno effettivamente realizzate tutte le vendite col sistema attuale prescritto dalla legge. Verrà giorno in cui la proposta dell'onorevole Tocci credo che dovrà essere applicata al continente, come con tanto buon senso lo fu alla Sicilia.

PANCRAZI. Vorrei fare all'onorevole ministro delle finanze una semplice interrogazione.

La legge del 1867, all'articolo 4, stabilisce il termine